



**CONFITARMA**  
Confederazione Italiana Armatori

**INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO  
AGLI AFFARI ESTERI  
STAFFAN DE MISTURA**

**ASSEMBLEA**

**ROMA, 4 OTTOBRE 2012**

Non avendo potuto ascoltare ciò che è stato detto prima, perdonatemi se ripeto alcuni punti.

Il primo punto è che il vostro lavoro per noi come Italia è fondamentale.

Di conseguenza dobbiamo rispettare il fatto che 1.500 navi italiane sono in giro per il mondo portando la bandiera e l'orgoglio dell'Italia.

Secondo punto, la pirateria è un'industria in formazione e in aumento.

I pirati hanno aumentato enormemente le loro capacità. Sono arrivati ad andare molto più lontano. Hanno navi-madre che li aiutano ad andare ben lontano da dove stiamo pattugliando, tanto è vero che li temiamo e li vediamo operare anche a migliaia di chilometri dalla Somalia.

Il punto principale che volevo sollevare con voi è che non una sola nave – dico una nave – che era protetta in termini armati, è stata con successo *hijacked*, presa. Questo è un fatto concreto che ci dimostra che i pirati non sono in condizione di confrontarsi quando c'è una determinazione armata a proteggere le navi.

Secondo punto – con tutto il rispetto per le organizzazioni private che fanno questo – i militari, soprattutto forze speciali come i nostri marò, sono considerati all'estero e certamente in Italia, come quelli che sono più qualificati per fare questo tipo di attività.

Terzo punto, ed è lì che arriviamo dove ci preme di più.

Noi abbiamo, come ben sapete, e l'Ammiraglio Binelli Mantelli che è qui con noi lo sa bene, noi abbiamo un problema.

Il problema è che quando mettiamo dei militari sulle vostre navi, loro hanno la caratteristica di essere ufficiali dello Stato e di conseguenza protetti da immunità funzionale nel caso in cui ci sia un incidente.

Ed incidenti avvengono e avverranno.

Conclusione, noi come voi sapete – e vi parlo da italiano a italiani – noi non molleremo mai i nostri marò i quali facevano il loro lavoro con voi per difendere una nave italiana da probabili pirati e lo facevano applicando esattamente le procedure d'ingaggio che chiunque avrebbe dovuto fare in casi simili.

E lo faremo fino alla conclusione soddisfacente di questa ingiusta ed inaccettabile situazione.

Non vale solo il principio dei nostri marò, vale il principio che qualunque altro incidente che avvenga in giro per il mondo, anche agli indiani in futuro, avremmo un precedente pericolosissimo.

C'è inoltre una questione di leggi e di interpretazione di leggi.

Vi faccio un esempio: quando io ero in Afghanistan con le Nazioni Unite e avevo una protezione ravvicinata, era chiaro l'accordo che avevo con chi mi difendeva: se c'era un incidente o un evento percepito come tale, prima, durante e dopo chi gestisce l'operazione è la sicurezza e non il civile. Me compreso, mi avrebbe preso per la collottola mi avrebbe buttato giù, mi avrebbe ordinato di uscire dalla macchina. E dopo l'incidente avrei potuto forse dirgli "lei capitano ha agito troppo in fretta".

In conclusione. So che il vostro lavoro non è facile.

So che il lavoro che avete da fare lo fate con l'orgoglio di essere portatori della bandiera italiana nei mari del mondo.

E' un lavoro diventato pericoloso e costoso a causa della pirateria.

Ma dovete anche sapere che da parte delle autorità italiane e credo da parte di tutti gli italiani, quando chiedete e chiederete a dei nostri militari di fare il loro dovere per proteggere le navi italiane non si tireranno mai indietro

Grazie.